

Gli indagati in chat contro i «nemici»: insulti e strategie per il silenzio

I dirigenti di **Palazzo Marino** provavano a insabbiare le interrogazioni dell'opposizione

■ «Un giorno, se lo sapete, mi dite perché **Corbani** odia così tanto questa amministrazione? Perché quello che lui esprime va al di là della giusta critica politica. È odio allo stato puro. È desiderio di vendetta. Totalmente irrazionale».

Così scrive **Simona Collarini**, dirigente del Comune di Milano, in un messaggio indirizzato al direttore generale **Christian Malangone**. È il 26 novembre 2024 e il nome di **Luigi Corbani**, ex vicesindaco socialista, oggi animatore del comitato «Sì Meazza», ricorre con ossessiva frequenza nelle conversazioni interne, nel gruppo creato dall'ex assessore **Giancarlo Tancredi**.

Gli scambi fotografano quindi una vera e propria fissazione. Un documento inoltrato da **Malangone** reca l'oggetto «Tormento» (23 settembre 2022). Poco dopo lo stesso direttore generale annota: «Bhe un po' esagerato sto giro». **Collarini** rincara: «Ovvio che più si va avanti più aumentano il carico: però adesso stanno esagerando davvero».

Il lessico è esplicito: «Abuso d'ufficio. Roba da querela», scrive un interlocutore nella stessa chat. E ancora **Collarini**: «Io scrivo alle squadre. O consegnano stasera o si prendono la responsabilità di eventuali ritardi (e non lo dico per reazione a **Corbani**, sia chiaro)».

Per l'amministrazione guidata da **Beppe Sala**, **Corbani** non è solo un oppositore politico: è il «sorvegliato speciale», il nemico più accanito, percepito come capace di condizionare il clima pubblico sul progetto San Siro.

Non meno accesa è l'attenzione su **Alessandro Giungi**, consigliere comunale del Pd. Nelle chat di servizio, **Collarini** scrive: «**Giungi** sta agitato» (21 dicembre 2021). Pochi mesi dopo, a proposito di un accesso agli atti, **Malangone** chiede: «Ma per cosa è sbottato scusa».

La risposta: «Ha fatto un accesso agli atti 15 giorni fa x chiedere il Pfte pubblicato due giorni dopo l'accesso. Quindi non abbiamo risposto formalmente (solo oggi gli ho mandato una mail)». In un riepilogo inviato da **Malangone** nel novembre 2022, le posizioni di **Giungi** vengono così riassunte: «1) Non è stata valutata la rifunzionalizzazione del Meazza come richiesto dalla delibera. 2) Lo Stadio Meazza deve restare popolare - no posti VIP. 3) Non si è discusso della forma del nuovo stadio - elemento molto importante».

Altro sorvegliato speciale è **Enrico Fedrighini**, consigliere civico vicino ai Verdi. Il 9 agosto 2022, **Collarini** scrive: «**Fedrighini** ha chiesto documenti stadio. Cvd!!!!». E subito compare un messaggio: «Cerchiamo di non darglieli perché consegnati in via informale?».

Il rapporto con **Fedrighini** è segnato da tensioni continue: «Solite cose. Dibattito finto (**Monguzzi**), si può ristrutturare (esattamente l'opposto di quanto mi sembra sia stato dimostrato chiaramente ieri da **Fedrighini**...)», nota **Collarini** il 4 ottobre 2022. Le chat del 2025, 31 gennaio, mostrano l'attenzione spasmodica anche per **Enrico Marcora**, consigliere di Fdi. «Siamo sotto attacco dei consiglieri di opposizione. **Marcora** è riuscito ad arrivare al prefetto [...] usiamo almeno 12 ore di strategia», scrive **Tancredi** (4 febbraio). Quattro giorni dopo aggiunge: «Il sindaco mi ha detto assolutamente di non rispondere al prefetto sull'interrogazione di **Marcora** (stato pratiche edilizie, eccetera). È molto incazzato col prefetto perché ha dato corda al consigliere».

Il tono interno è spesso durissimo. Il 28 maggio 2023, a un certo punto **Tancredi** scrive a **Collarini** e **Malangone**: «Questo è solo il re dei coglioni presuntuosi. Un uomo frustrato e pieno di sé, senza rispetto per

il lavoro degli altri». Non si capisce a chi si riferisca. Nelle stesse ore, **Collarini** si sfoga contro le richieste di **Fedrighini**: «Non è democrazia, è follia, anarchia!!!!».

Corbani, **Giungi**, **Fedrighini**, **Monguzzi**, **Marcora**: i nomi che ritornano nelle chat sono esattamente quelli di attivisti e consiglieri che - a settembre - voteranno contro la delibera sul nuovo stadio di San Siro. Dai messaggi interni emerge una giunta in affanno, preoccupata e spesso ossessionata dai suoi critici, incapace di accettare una critica e solo impegnata nel trasformare la dialettica politica in sorveglianza costante di post, richieste di accesso e interventi in aula.

A. Dar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA